



PERCHE' UN PERCORSO ZEROSEI *una 'buona scuola' comincia da.... anni*

Motivazioni

L'educazione per la prima infanzia è un servizio imprescindibile che, fornito a tutti i bambini sotto i sei anni, favorisce la formazione globale del cittadino. L'educazione per l'infanzia di qualità realizza interventi precoci di inclusione sociale e di sviluppo riducendo le disuguaglianze di partenza: è quindi un servizio indispensabile per "spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"

(Raccomandazione della Commissione europea 20.02.2013).

La crescita di ciascun bambino e bambina avviene all'interno di un contesto educativo che stimola e sviluppa le funzioni di base, promuove la libera espressione, la socialità e l'apprendimento cooperativo, lo sviluppo della creatività e dello spirito critico, l'interrogarsi sugli eventi e i fenomeni del mondo naturale e sociale, al fine di raggiungere l'autonomia di pensiero e comportamento.

Un obiettivo formativo che si raggiunge contrastando ogni discriminazione o condizionamento razziale, di genere, linguistico, religioso, di genere, politico, economico, culturale, sociale. In questo senso il compito educativo investe e responsabilizza ogni struttura della comunità sociale al fine di sviluppare 'identità terrestre'

(E. Morin, I sette saperi).

L'inserimento precoce in contesti educativi può quindi prevenire disagio, disadattamento, ritardo e insuccesso nei cicli successivi.

I bambini di oggi: potenzialità, limiti, bisogni: sono spesso figli unici circondati da genitori e nonni. Mancano spesso occasioni di relazioni reali con coetanei, di gioco, di esperienze dirette, di autonomia. Hanno uno sviluppo linguistico elaborato cui non corrispondono riferimenti a situazioni reali. La progettualità educativa deve tener conto di questa realtà oltre che del necessario assorbimento e riparazione di situazioni di disagio, carenze, privazione.

Obiettivi

Il seminario intende fornire uno spazio di scambio di idee, pratiche e proposte, al fine di contribuire allo sviluppo di linee programmatiche e “buone prassi”.

Si intende, altresì far emergere l'originalità dell'esperienza educativa italiana a partire dai nidi e dalle scuole dell'infanzia, internazionalmente riconosciuti come istituzioni educative di qualità.

Sono chiamati ad intervenire coloro che, da prospettive diverse, progettano e organizzano strutture e spazi scolastici e urbani facilmente accessibili e connessi, che devono tener conto dei bisogni, dei desideri, della progettazione partecipata dei cittadini bambini, nella direzione di una nuova filosofia di governo delle città e di una diversa considerazione delle esigenze delle nuove generazioni.

L'asilo nido, la scuola dell'infanzia, si collocano allora nell'ambito del territorio come 'nodi' di reti che accompagnano il percorso di vita dei soggetti in relazione con altri nodi- ludoteche, biblioteche, piazze, parchi, altre istituzioni educative, teatri, musei,: il percorso di vita è in questo spirito un percorso di 'deprivatizzazione' dell'infanzia.

Il Seminario propone una conversione di ottica: da un'idea di 'minori' bisogni di cura e tutela a un'idea di soggetti titolari di diritti - nel quadro della Convenzione ONU ratificata dall'Italia con legge n. 176/'91- in qualità di cittadini che partecipano attivamente alla vita sociale e culturale con possibilità di ascolto, di parola, di coinvolgimento nelle scelte, di crescita integrale e armonica.

Ci proponiamo di valorizzare il lavoro di ricerca educativa, di riflessione pedagogica, di impegno civile e professionale degli educatori e dei pedagogisti dei nidi e delle scuole dell'infanzia di diverse città, fra cui Carcare, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Scandicci, Venezia, ecc...In tali contesti è particolarmente significativo l'impegno per promuovere la partecipazione delle famiglie, il lavoro collegiale, la cura dell'ambiente e la sua estetica, la varietà percettiva dei materiali, degli arredi della disposizione spaziale, della successione delle attività, la pluralità di opportunità formative rintracciabili nelle progettualità che, anche attraverso ateliers e laboratori, sostengono processi di conoscenza aperti e rafforzano le competenze.

Il dialogo e la co-costruzione di procedure e scelte condivise fra i vari livelli (amministrativo, politico, pedagogico) garantendo continuità socio-affettiva e organizzativa al sistema educativo, possono aiutare lo sviluppo di identità competenti, e ciò costituisce crescita orizzontale e verticale per tutti/e.

Contenuti

Il progetto educativo unitario verticale zeroisei, partendo dalle specificità che connotano i suoi contesti di riferimento:

- può dotare i soggetti di alfabeti emozionali affettivi relazionali cognitivi più ricchi e articolati: al termine 'campi di esperienza', troppo spesso declinato in scuole dell'infanzia come 'protodiscipline', preferiamo attribuire il significato di un complesso di stimoli e di attività come tessiture, sfondi culturali, teatri, copioni, esplorazioni, avventure. Pur evitando inopportune anticipazioni, è però necessario che **gli adulti educatori/trici** siano consapevoli della necessità che, sul lungo periodo, tali esperienze affettive, relazionali, cognitive si collochino nel bagaglio di crescita culturale dei soggetti alimentando percorsi di co-costruzione delle competenze, con adeguati tempi individuali e nella loro dimensione social e. In tale prospettiva, se adeguatamente sostenuti nei diversi contesti, essi potranno senza forzature condurre alla scoperta dei metodi e dei linguaggi di indagine delle discipline. La necessità di evitare anticipi e di garantire continuità educativa e didattica richiede consapevolezza e agire coordinato di chi opera ad ogni livello del percorso, di come al suo interno gli aspetti affettivi, relazionali e cognitivi si declinano in modalità che vanno evolvendosi e differenziandosi ma che devono essere sempre presenti e agiti consapevolmente.
- può fornire strumenti di attribuzione di senso all'esperienza e di comprensione della realtà, rendendo tale senso costruzione condivisa attraverso l'interiorizzazione di routines, il gioco, il segno, il colore, l'educazione percettiva, il ritmo, il corpo, il cibo, l'alternarsi di momenti stimolanti diversi nell'arco della giornata e la presenza di una pluralità di figure con competenze diverse (pur nell'attenzione alla problematica spesso complessa dell'attaccamento, in merito al quale diverse teorie e pratiche oggi si confrontano);
- può riequilibrare atteggiamenti iperprotettivi da parte delle famiglie, che spesso tradiscono un'idea proprietaria dei bambini e delle bambine, o compensare eventuali carenze assecondando un progressivo distacco e il configurarsi di un'identità sociale e di genere;
- si configura come una ricerca costante di conciliazione dell'equità sociale e della qualità culturale.

Ci chiediamo al proposito se regga ancora la quaterna identità, autonomia, competenza, cittadinanza e come vada declinata nelle due fasce di età, prima e seconda infanzia.

Per una nuova prospettiva dello zero-sei: dall'erogazione di un servizio a domanda individuale alla garanzia di un diritto socialmente riconosciuto

- Serve un servizio adeguato alle diverse età e fasi (senza artificiosi anticipi che stravolgono il ciclo naturale di vita così come la psicologia dello sviluppo e le scienze umane hanno declinato nell'arco di oltre un secolo di ricerche comparate);
- serve un raccordo e una continuità educativa fra servizi per l'infanzia e scuole per l'infanzia, calibrando accuratamente analogie e differenze di contesti, la loro

organizzazione spaziale e scansione temporale, i passaggi, curando la stabilità affettiva e logistica ma altresì la varietà e la novità;

- fondamentale è la formazione delle professionalità e la 'mescolanza' di competenze fra operatori dei diversi ambiti di intervento (socio educativi, scolastici, neuropsichiatrici,..) per il raccordo e la coerenza fra i diversi stili e modelli educativi; anche la formazione deve essere rivolta a gruppi eterogenei di educatori/trici e insegnanti, accudienti, collaboratrici; va decisamente superata la divaricazione della formazione iniziale che separa le due professionalità riservando la laurea solo alle insegnanti di scuola dell'infanzia, condizionando scelte e parità di funzioni e dignità, pur nella necessaria discontinuità di interventi.
- va coordinata a livello nazionale e regionale la costruzione del nuovo sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia

Nidi e scuole d'infanzia come laboratori sociali

La partecipazione delle famiglie e della comunità al progetto educativo è stata il punto di forza delle migliori esperienze.

Il nido e la scuola dell'infanzia funzioneranno tanto meglio quanto più diverranno luoghi aperti di scambio, confronto, progettualità, solidarietà familiare, pratiche partecipative.

Vi si dovranno affrontare e condividere problemi comuni socializzandoli.

Il nido e la scuola dell'infanzia costituiscono il primo spazio pubblico che i piccoli cittadini frequenteranno, ne costituiranno l'imprinting alla vita sociale, le prime esperienze di spazi pubblici e di azioni sociali con altri.

Per le prime volte vi si misureranno con la collettività esterna alla famiglia, vi si confronteranno con le diversità, condurranno le prime esperienze di costruzione di legami sociali.

Lo stesso percorso in forma 'protetta', in strutture che si prendono cura dei loro figli, potranno compiere gli adulti. Se le occasioni di incontro saranno autentiche e non ridotte a procedure burocratiche, l'intera comunità potrà crescere.

Si eviteranno attraverso pratiche vissute di partecipazione, le confusioni fra diritto sociale all'istruzione e interesse individuale ad acquistare quote di sapere sul mercato, secondo le proprie possibilità: confusione su cui si è giocato da parte della politica da oltre vent'anni.

La parte dei politici

Il sistema di istruzione, nella sua imprescindibile dimensione educativa, deve includere il percorso zerosei (e, in prospettiva, zero diciotto) in quanto fondamentale per la costruzione di democrazia e di società e quindi essere recepito nelle scelte politiche.

Non può essere subordinato alle scelte di politica finanziaria ed economica.
L'istruzione va considerata come valore in sé e bene comune da tutelare per la costruzione di una società aperta ed equa, luogo di elaborazione dei saperi.
L'istruzione di tutti e per tutti è un diritto non negoziabile e come tale non subordinabile ad altre istanze- la famiglia, l'impresa, l'economia.

Le scelte politiche, in quanto pertinenti al 'macrosistema', come ben evidenzia Bronfenbrenner in *'Ecologia dello sviluppo umano'*, influiscono con effetti a volte deleteri sui livelli di qualità dei servizi in quanto mesosistemi e sui destini e i percorsi delle famiglie e dei singoli in quanto microsistemi.

E' responsabilità dei politici creare effetti inversi con ricadute benefiche sull'intera comunità.

Per questo riconosciamo nel DDL 1260 Puglisi un tassello del sistema irrinunciabile e dagli effetti positivi sull'intero impianto dell'istruzione. Al tempo stesso, riteniamo che una piena attuazione dello spirito che lo sostiene richieda una coerente revisione dell'intero sistema e dei suoi assetti, ivi compreso l'innalzamento dell'obbligo ai 18 anni e il raccordo fra i diversi segmenti d'istruzione.

In collaborazione con Dipartimento Servizi educativi e scolastici Comune di Roma
Coordinamento nazionale per l'infanzia e le sue politiche